

IN MEMORIAM JAVIER HERVADA

JUAN IGNACIO ARRIETA

LA Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce ha avuto la fortuna di poter contare sin dall'inizio sul sostegno d'una lunga serie di prestigiosi canonisti di varie provenienze, i quali hanno contribuito allo sviluppo della Facoltà stessa. Tra questi cari Maestri, dunque, il primo posto spetta senz'altro a Javier Hervada Xiberta, deceduto a Pamplona agli inizi dell'anno 2020, dopo una lunga e serena malattia.

Nato nel febbraio 1934, Javier Hervada si laureò in Giurisprudenza nella sua città di Barcellona (Spagna), ed ottenne poi il dottorato nell'Università Complutense di Madrid. Fu tra i primi dottori in Diritto Canonico per l'Università di Navarra, dove divenne professore Ordinario di Diritto Canonico, avendo ottenuto anni prima la relativa cattedra universitaria all'Università di Zaragoza. Dal 1965 la sua vita accademica si sviluppò all'Università di Navarra, nella quale, oltre ad un'intensa attività pubblicistica, con libri e monografie di eccezionale valore scientifico, diede avvio alla rivista "Persona y Derecho", ed animò per anni l'Istituto Martin de Azpilcueta e la rivista "Ius Canonicum".

Javier Hervada fu sempre un canonista. Così iniziò la sua carriera universitaria e così si sviluppò per decenni la sua ricerca. Per un periodo di anni le sue riflessioni si orientarono verso la Filosofia del Diritto e il Diritto naturale, con contributi anche di singolare valore; ma anche allora, mi pare giusto dirlo, Javier era un canonista dato in prestito ad un'altra disciplina, e pur svolgendo rigorosamente tale mestiere, in fondo lo faceva da canonista. Di fatto, le sue sintesi sul realismo giuridico classico risultano propedeutiche al successivo fruttuoso periodo in cui fece ritorno al diritto canonico.

A lui aveva conferito la nostra Facoltà il primo dottorato *honoris causa* della sua storia, il 26 novembre del 2002, come formale espressione accademica di gratitudine da parte di noi che avevamo iniziato nel 1984 l'avventura di questa nuova Facoltà romana, per il suo generoso stimolo alle iniziative sorte in essa in questi anni e, particolarmente, per la sua personale attenzione allo sviluppo professionale e accademico di ciascuno di noi nei due decenni precedenti, cosa di cui egli ha continuato a occuparsi fino al momento stesso della sua dipartita.

Com'era accaduto con Pedro Lombardia, fino alla sua prematura scomparsa nel 1986, quella che iniziò come Sezione Romana della Facoltà di Di-

ritto canonico dell'Università di Navarra, trovò in Javier Hervada il sicuro sostegno alla sua giovinezza, conferendo sicurezza, metodo e obiettivi. Il buon mestiere universitario di Lombardia e di Hervada, ampiamente riconosciuto tra i cultori della disciplina, spianò con la loro amicizia e prestigio lo sviluppo della nuova Facoltà. Quanto entrambi seminarono qui rappresenta, senza dubbio, uno dei principali apporti di questa istituzione alla canonistica romana: fare diritto a partire dalla realtà teologica – fortemente rinnovata dal Concilio Vaticano II –, impiegando gli strumenti giuridici che la scienza canonica aveva elaborato lungo i secoli a confronto con le altre discipline dell'area.

Per anni la Facoltà di Diritto canonico ebbe Javier Hervada tra i suoi professori invitati con corsi regolari, seminari per professori, e con la direzione di tanti dei nostri lavori di ricerca. Prese parte ai nostri Convegni, e fece lo stesso in altre Università e fori accademici romani; pubblicò monografie nelle varie collane della Facoltà, e la rivista «*Ius Ecclesiae*» – che in buona parte deve a lui il nome – ospitò in questi anni alcuni dei suoi migliori saggi. Talvolta trascorse a Roma lunghi periodi di varie settimane ogni anno, risiedendo nella Domus Paolo VI, adiacente alla sede dell'Università nel Palazzo dell'Apollinare, o in alcune delle residenze di professori. Ma il principale frutto dei suoi soggiorni romani rimase sempre nei colloqui individuali con noi che allora eravamo giovani professori della Facoltà, mentre assaporava un caffè a Sant'Eustachio, un tartufo a Piazza Navona o durante una passeggiata nelle viuzze di San Girolamo della Carità.

Javier Hervada dedicò le proprie migliori energie alla formazione di canonisti o, come lui stesso diceva giustamente, dei giuristi della Chiesa. Ai suoi discepoli diede amicizia e affetto, sempre con grande rispetto per la libertà e l'autonomia di ciascuno nella ricerca. Per riguardo, non di rado si ritraeva inizialmente dal fare osservazioni critiche finché non era vivamente sollecitato, quasi costretto, ad esprimere il proprio parere in argomenti scientifici, cosa che poi faceva con estrema delicatezza e buon senso. Questa era la regola generale; talvolta, però, in occasioni eccezionali, se l'argomento toccava aspetti essenziali del diritto e della dottrina della Chiesa, non esitava ad impiegare energia manifestando vivamente le proprie osservazioni critiche, anche in pubblici dibattiti congressuali, come accade con l'amico Eugenio Corecco, allora professore all'Università di Friburgo in Svizzera, in occasione del memorabile Congresso della Consociatio celebrato a Pamplona nel 1976.

Hervada era un amico che faceva suoi i successi professionali degli altri, e godeva ascoltando esperienze giuridiche di novità o risultati della ricerca di altri, che non di rado arricchiva lui stesso con suggerimenti provenienti dalla sua ampia formazione culturale, o con osservazioni d'una logica giuridica eccezionalmente cristallina. Anche negli ultimi anni della sua vita, quando le

limitazioni fisiche crescevano e Javier si mostrava via via più riservato, i suoi discepoli avevano sviluppato una sorta di tecnica nel saper “provocare” la sua sensibilità canonistica, ottenendo sempre luminose sintesi, non di rado inedite, su come far fronte a nuove criticità giuridiche nella vita della Chiesa.

Probabilmente uno dei suoi ultimi viaggi all'estero ebbe luogo in occasione del breve corso che tenne nell'anno 2006, a Venezia, agli studenti dell'allora Istituto di Diritto canonico San Pio X, dello *Studium Generale Marcianum*, all'epoca affiliato alla Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce. Prese alloggio per alcuni giorni nell'appartamento di Piazza dei Leoncini che il Patriarca Scola aveva ceduto ad Arturo Cattaneo ed al sottoscritto, godendosi Venezia e, particolarmente, i frutti intellettuali che aveva seminato lungo la sua vita.

L'attività di ricerca e di magistero di Javier Hervada si svolse sempre in esemplare fedeltà alla sua vocazione cristiana nell'Opus Dei ed in una sincera pietà verso la Madre di Dio, alla Chiesa ed al Romano Pontefice. Come suo discepolo di vecchia data, ed anche come amico, mi commuoveva sempre, dopo la mia ordinazione episcopale, la devozione semplice con cui, quando mi accoglieva in casa sua a Pamplona, si avvicinava a baciare l'anello episcopale, mosso da una fede ch'era la ragione della sua esistenza.

Javier lascia nella canonistica un grande vuoto. Esso, però, non è comparabile a quello che lascia negli amici. Rimangono nei nostri cuori, tuttavia, il tuo esempio ed il modo di lavorare che tu ci hai insegnato.